

Tre dimensioni inscindibili caratterizzano il Giubileo secondo la Bibbia

La prima è quella che potremmo chiamare ecologica. È l'anno del riposo della terra, in cui riconoscere a tutto ciò che esiste la dignità del suo essere, che non va sfruttato o manipolato, ma coltivato e promosso. «Sentendoci tutti pellegrini sulla terra in cui il Signore ci ha posto perché la coltiviamo e la custodiamo (cf. Gen 2,15), non trascuriamo, lungo il cammino, di contemplare la bellezza del creato e di prenderci cura della nostra casa comune. Auspico che il prossimo Anno giubilare sia celebrato e vissuto anche con questa intenzione» (Papa Francesco, Lettera a Mons. Fisichella, cit.). Nella corsa al consumo sempre più inquinante quest'aspetto del Giubileo non va trascurato: potrebbe anzi costituire per tutti l'invito a un esercizio di sobrietà, alla rinuncia al superfluo, al ritorno a ciò che è naturale.

La seconda dimensione è quella della giustizia: nell'anno giubilare si ridistribuisce la proprietà della terra, per superare le sperequazioni prodotte dalla sopraffazione nei rapporti umani. La richiesta avanzata dal Papa per il condono del debito internazionale dei paesi poveri (cf. Spes non confundit, n. 16) si muove in questa direzione: sulla stessa linea potrebbe porsi l'appello ai piccoli e grandi sfruttatori e usurari – che popolano purtroppo le nostre convivenze umane – a rinunciare agli interessi iniqui, a restituire il maltolto, a riconoscere il primato della solidarietà rispetto alla sete di guadagno e di beni, inesorabilmente destinati a perire. La più profonda finalità del Giubileo sta però nella terza dimensione, quella del ritorno a Dio: in ebraico conversione si dice “teshuvà”, ritorno a casa. L'immagine esprime il senso della svolta da operare: non si tratta solo di cambiare idea o di correggere una mentalità. Si tratta di ri-

tornare a un abbraccio accogliente, quello di Dio Padre-Madre nell'amore, di cui tutti abbiamo infinita nostalgia e bisogno, soprattutto di fronte all'esperienza della caducità della vita, delle delusioni indotte dai falsi messianismi storici, della fatica di amare e di lasciarsi amare, che tutti sperimentiamo.

Naufraghi di una modernità, che aveva inventato il grande mito della “teodicea”, chiamando Dio a giustificarsi di fronte al male del mondo, riscopriamo oggi il valore dell'umiltà, del non ergerci ad arbitri presuntuosi di Colui che solo ci può giu-

za spirituale, ecclesiale e sociale”.

I fedeli, spesso al termine di un lungo pellegrinaggio, attingono al tesoro spirituale della Chiesa attraversando la Porta Santa e venerando le reliquie degli Apostoli Pietro e Paolo custodite nelle Basiliche romane» (Lettera a Mons. Fisichella, cit.). In tale prospettiva, il Papa afferma che il pellegrinaggio giubilare «potrà rafforzare ed esprimere il comune cammino che la Chiesa è chiamata a compiere per essere sempre più e sempre meglio segno e strumento di unità nell'armonia delle diversità. Sarà importante aiutare a riscoprire le

esigenze della chiamata universale alla partecipazione responsabile, nella valorizzazione dei carismi e dei ministeri che lo Spirito Santo non cessa mai di elargire per la costruzione dell'unica Chiesa» (ib.).

In concreto, le esigenze che la celebrazione del Giubileo chiede di soddisfare sono tre: una grande “sinfonia” di preghiera, recuperando il desiderio di stare alla presenza del Signore, ascoltarlo e adorarlo, ringraziandolo dei tanti doni del Suo amore per noi e invocando il



dicare, perché è il solo a conoscerci veramente. Non potrebbe essere il giubileo il tempo in cui abbandonare le immagini violente della verità, per riconoscere che la Verità più che qualcosa da possedere è Qualcuno da cui lasciarsi possedere e amare? Non potrebbe costituire questa esperienza della bontà e della bellezza di Dio la medicina contro l'indifferenza, malattia che rode come tarlo tante coscienze e le rende spesso stanche di vivere? E non potrebbe questo riconoscimento tradursi in riconoscenza, in gesti di invocazione e di festa, capaci di nutrire il cuore di libertà e di gioia?

Come afferma Papa Francesco, “il Giubileo ha sempre rappresentato nella vita della Chiesa un evento di grande rilevan-

Suo aiuto e la Sua grazia; un cammino di conversione e di rinnovamento, connesso in particolare alla celebrazione sacramentale della penitenza; e gesti e opere di carità, scaturiti dall'amore di Cristo e rivolti in modo speciale ai più poveri e ai più bisognosi, vicini e lontani.

L'indulgenza, che si può ottenere attraverso queste vie, è una grazia che «permette di scoprire quanto sia illimitata la misericordia di Dio». Alle consuete condizioni (confessione sacramentale, partecipazione all'eucaristia entro gli otto giorni, preghiera secondo le intenzioni del Papa e opere di misericordia) sarà possibile ottenerla e applicarla anche alle anime del Purgatorio in forma di suffragio. (...).

"Rispetto della parola data, coerenza di vita e onorabilità"

Questi i tre punti chiave dell'omelia pronunciata dal prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi, cardinale Marcello Semeraro, durante la celebrazione nazionale della Virgo Fidelis, patrona dell'Arma dei Carabinieri, svoltasi nella Basilica dei Santi Bonifacio e Alessio all'Aventino, concelebrata dall'Ordinario militare per l'Italia, l'arcivescovo Santo Marciàno, dal vicario episcopale dei carabinieri, mons. Vincenzo Pizzimenti, e da molti cappellani militari, alla presenza di rappresentanti di Governo, istituzionali e dei vertici dell'Arma, al cui nuovo Comandante Generale, Salvatore Luongo, il porporato ha rivolto gli auguri di buon lavoro al servizio del Paese. Ricorre quest'anno il 75° anniversario del patronato della Vergine. La Virgo Fidelis venne proclamata Patrona dell'Arma l'11 novembre 1949, data della promulgazione di un

apposito Breve apostolico da parte di papa Pio XII. La ricorrenza è stata fissata al 21 novembre, giorno in cui si ricordano la Presentazione di Maria Vergine e la Battaglia di Culqualber, uno degli episodi più eroici della storia militare. La battaglia, combattuta nel novembre del 1941, durante la campagna dell'Africa Orientale Italiana, vide i carabinieri mobilitati difendere strenuamente il caposaldo di Culqualber contro le forze britanniche. Nonostante la schiacciante superiorità numerica del nemico, i militi resistettero valorosamente, diventando simbolo di eroismo e sacrificio. Questo episodio è ricordato con profonda ammirazione e rispetto, e la sua commemorazione annuale serve a mantenere viva la memoria di quei giorni gloriosi.

Inoltre, l'Arma dei Carabinieri celebra anche la Giornata dell'Orfano, dedicata alla memoria e al sostegno degli orfani dei militari caduti in servizio. Questo evento è particolarmente significativo per l'ONAO-MAC (Opera Nazionale Assistenza per gli Orfani dei Militari dell'Arma dei Carabinieri) che aiuta oltre 1.000 orfani dei Ca-

rabinieri deceduti per cause di servizio o per altri motivi, mediante l'elargizione di adeguati sussidi per la frequenza di corsi di studio, dall'infanzia al conseguimento della laurea. La Giornata dell'Orfano rappresenta un momento di solidarietà e comunità, durante il quale si celebra il coraggio e la forza delle famiglie che affrontano la perdita di un caro in uniforme.

dare oltre i legami terreni, anche quelli familiari "che spesso diventano clan".

Evidenziata, inoltre, la figura del vice brigadiere Salvo D'Acquisto (1920-1943) annunciando «ormai è imminente la conclusione del processo di beatificazione del servo di Dio Salvo D'Acquisto che potrà essere onorato con il titolo di venerabile».



Il comandante generale, Salvatore Luongo, ha ricordato invece come «la scelta della Madonna Virgo Fidelis, quale protettrice celeste dell'Arma, è evidentemente ispirata alla fedeltà, insieme di virtù e impegno morale di ogni soldato che serve la Patria, nonché valore peculiare dell'Arma dei Carabinieri, sintetizzato nel motto Nei secoli fedele».

Il generale Luongo ha concluso preannunciando la consegna della Targa di Benemerenzza Icaro, attribuita, per l'anno 2023, alla me-

Tornando all'omelia, il cardinale ha parlato di "un compleanno significativo", soffermandosi «sull'importante titolo», fedele, «parola questa che oggi viene sem-

memoria del carabiniere Vittorio Iacovacci, Medaglia d'Oro al Valore Militare, caduto il 22 febbraio 2021 unitamente all'ambasciatore Luca Attanasio a Goma, nella Repubblica Democratica del Congo. Hanno partecipato alla celebrazione eucaristica il Vicepresidente della Camera dei Deputati, On. Giorgio Mulè, il Sottosegretario di Stato per la Difesa, Sen. Isabella Rauti, altri rappresentanti delle diverse Forze Armate. La televisione della Conferenza episcopale italiana, TV 2000, ha trasmesso la messa in diretta, offrendo la possibilità a tutti di essere partecipi dell'evento nazionale.

Dopo la funzione religiosa, presenti sempre sia il Cardinale che l'Ordinario militare, sono stati premiati gli assistiti più meritevoli dell'Opera nazionale di assistenza per gli orfani.

A seguire, si è svolta la cerimonia di scoprimento dell'opera "Virgo Fidelis" all'interno del Sacrario delle Bandiere al Vittoriano.

Tante sono state le celebrazioni locali i cui resoconti, che si omettono per brevità, sono giunti in redazione: Lampedusa, Gualdo Tadino, Milano, Torino ...



plicata, ma che nel linguaggio antico è ricca di significati non solo nel contesto religioso ma anche nella vita sociale». Partendo dalla liturgia del giorno (Mt 12,46-50) il porporato ha invitato ad an-

Scuola di preghiera e incontro di formazione dei preti giovani

Giovedì 28 Novembre e Venerdì 29 Novembre l'Ordinario Militare per l'Italia, Mons. Santo Marcianò ha incontrato il gruppo dei preti giovani dell'Ordinariato Militare. Il primo giorno in corrispondenza della Scuola di Preghiera, presso il Santuario della Madonna del Divino Amore in Roma. Alla Scuola di preghiera hanno partecipato centinaia di giovani militari e l'Arcivescovo ha presentato la figura del Beato Carlo Acutis, il quale durante il giubileo del 2025 sarà canonizzato. I giovani militari si sono mostrati visibilmente colpiti dalla figura del giovane Carlo, anche in considerazione delle riflessioni di Sua Eccellenza sulla santità e sul fatto che questa chiamata è comune e sempre valida per tutti, a tutte le età e in tutti i contesti.

A questo momento di catechesi ha fatto seguito l'adorazione eucaristica e poi un momento di condivisione fraterna.

Il gruppo dei preti giovani il giorno successivo si è riunito nuovamente presso la Scuola Allievi Cappellani per ascoltare

batterla. Il P. Cucci ha sottolineato come il problema comincia a diffondersi e a manifestarsi già dall'età di dieci anni, e come le nuove tecnologie siano spesso un veicolo pericoloso se non sapute utilizzare con maturità. A fine incontro l'Arcivescovo ha ringraziato il relatore per aver condiviso con i giovani sacerdoti le sue ricerche su questa delicata tematica. Nella celebrazione che ha fatto seguito all'incontro di formazione un adulto con la sua bambina hanno ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana. È stato un momento di vera gioia, coinvolgente e familiare. Terminata la celebrazione tutti i presenti sono rimasti a pranzo in seminario prolungando il clima di festa e condivisione. La comunità del seminario ha

ben preparato ogni cosa per far vivere a tutti i convenuti un momento di reale fraternità sacerdotale.

DON RAIMONDO LA VALLE



l'interessante conferenza del P. Giovanni Cucci S.J. sul tema della pornografia, della sua diffusione, dei mezzi spirituali e delle terapie con cui è possibile com-

Prima Assemblea Sinodale - Nota della Segreteria Diocesana del Sinodo

Dal 15 al 17 Novembre 2024, presso la Basilica di San Paolo Fuori le Mura in Roma, si è svolta la Prima Assemblea Sinodale, tappa del Cammino all'interno della Fase Profetica di quest'Anno Pastorale. Secondo Le indicazioni della Conferenza Episcopale Italiana, ciascuna Diocesi ha inviato la propria Delegazione. Con riferimento alla nostra Diocesi, la Delegazione è stata composta da: S.E. Mons. Santo Marcianò (Ordinario Militare), Sac. Giancarlo Caria (Referente Diocesano Sinodo), Sac. Giuseppe Praticò (Referente Diocesano Sinodo), Dott.ssa Mariagiovanna Iommi (Presidente P.A.S.F.A.). Buona parte della Prima Assemblea Sinodale è stata dedicata ai tavoli sinodali centrati sulle tre dimensioni della riforma missionaria della Chiesa descritte nei Lineamenta.

dimensione comunitaria:

IL RINNOVAMENTO MISSIONARIO DELLA MENTALITÀ ECCLESIALE E DELLE PRASSI PASTORALI

Slancio profetico e promozione del dialogo e della pace - Cura del creato, educazione, sviluppo umano integrale, povertà e lavoro - Comunicazione sociale, cultura, linguaggi e social media - Qualità celebrativa, partecipazione e formazione liturgica - Centralità delle persone ai mar-

gini e accompagnamento pastorale - Protagonismo dei giovani nella formazione e nell'azione pastorale.

dimensione personale:

LA FORMAZIONE MISSIONARIA DEI BATTEZZATI ALLA FEDE E ALLA VITA
Formazione sinodale, comunitaria e condivisa - Formazione alla vita e alle fede nelle diverse età - Formazione integrale e permanente dei formatori - Rinnovamento dei percorsi di Iniziazione Cristiana.



dimensione strutturale:

LA CORRESPONSABILITÀ NELLA MISSIONE E NELLA GUIDA DELLA COMUNITÀ

Discernimento e formazione per la corresponsabilità e per i ministeri dei laici - Forme sinodali di -guide di comunità - Responsabilità amministrativa dei parroci - Organismi di partecipazione - Responsabilità ecclesiale e pastorale delle donne - Ruolo delle Curie diocesane - Rinnovamento della gestione economica dei beni.

Ogni tavolo, a cui ha partecipato un nostro Delegato, ha approfondito una tematica afferente alle traiettorie sopra descritte, dedicando, ad ognuno dei punti delle tre dimensioni della riforma, possibili migliorie al fine di declinare in modo più specifico le conseguenti proposte operative, che convergeranno in successiva documentazione che sarà inviata a ciascuna Diocesi.

All'interno della Diocesi, quindi, i contributi predisposti dal Comitato Sinodale della Conferenza Episcopale Italiana saranno discussi e trattati dagli Organismi di Partecipazione Ecclesiale, al fine di fornire, pertanto, ulteriore supporto per la preparazione della Seconda Assemblea Sinodale.

A San Giovanni in Laterano la Messa in onore della Patrona della Marina

Il 4 dicembre a Roma, presso la Basilica di San Giovanni in Laterano, Sua Eccellenza Monsignor Santo Marciànò, ha officiato la Messa solenne dedicata alla patrona santa Barbara.

La celebrazione si è svolta alla presenza del Sottosegretario di Stato alla Difesa, on. Matteo Peregò di Cremona, dell'Ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone, del Capo di Stato Maggiore della Marina, Ammiraglio di Squadra Enrico Credendino, del Prefetto di Roma Lamberto Giannini e di numerose altre autorità civili e mili-

– ha proseguito Marciànò – invita a prendere la croce perché tale sequela ci aiuti ad affrontarla, ogni giorno. C'è un riferimento alla quotidianità delle difficoltà, della fatica, del dolore. Ma l'invito a portare la croce risuona speciale per coloro i quali, come voi, abbracciano la propria croce prendendo e portando pure le croci altrui: questo vi fa essere un vero segno di speranza per molti, per il nostro Paese, per la stessa Europa. Abbiamo ricordato il dramma degli stranieri che arrivano in mare e troppo spesso vi trovano la mor-

la speranza cresca anche in voi. Se, infatti, portare la croce altrui significa imitare Gesù, vuol dire che, se ci pensiamo bene, Egli prende la croce per noi, Egli prende la nostra croce, anche servendosi dell'aiuto di tante persone a noi vicine. Mi piace qui ricordare lo spirito di famiglia che anima la Marina, supporto concreto e affettuoso per gli stessi militari, quando affrontano ore difficili o drammatiche.

Alla fine della Messa è stata recitata la preghiera del marinaio. Il Capo di Stato Maggiore della Marina Militare, dopo la lettura della Preghiera, durante il suo discorso di auguri ha sottolineato: "Ripercorrendo la storia di Santa Barbara riflettiamo sul senso del servizio, del dovere e del sacrificio, valori che ispirano ogni giorno l'azione del personale, del nostro grande equipaggio che opera con tenacia per fronteggiare il gravoso impegno della Marina negli scenari attuali. Sapersi proiettare nel mondo con efficacia, come abbiamo saputo fare quest'anno, è un'azione che richiede grande preparazione e professionalità. Trovo eccezionale la disciplina che ciascun marinaio esprime nella quotidianità, in modo silenzioso, il coinvolgimento appassionato



tari. Presenti altresì le rappresentanze di: Vigili del Fuoco, Genieri ed Artiglieri. All'inizio il saluto del vicario episcopale della Marina, don Pasquale Aiello, il quale ha fatto riferimento all'imminente giubileo parlando di speranza, "quella che non può essere mai abbandonata perché ne abbiamo bisogno sempre e soprattutto nei momenti di maggiore necessità. Spesso le vicende personali e gli eventi del mondo impongono con maggiore intensità il richiamo alla speranza, a quell'ancora che si impone sul moto onduoso e dà sicurezza".

L'Ordinario Militare nella sua omelia ha ricordato come: "Celebrare Santa Barbara significa per noi ricordare una Santa Martire capace di capire e testimoniare cosa significhi perdere la vita e farne un dono per gli altri. È questo ciò che serve per portare avanti un servizio come quello della Marina Militare sempre più chiamata a dimostrare come la difesa dei nostri mari e nei nostri mari sia davvero un'azione quotidiana. L'essere umano, il suo coraggio, la sua generosità sono al centro di questo ideale di servizio che si incarna in quella determinazione che è tipica della figura della Santa. Gesù, poi



te. Nella Bolla di Indizione del Giubileo che sta per aprire le porte, il Papa ci esorta con chiarezza a non far «manca segni di speranza nei riguardi dei migranti, che abbandonano la loro terra alla ricerca di una vita migliore per sé stessi e per le loro famiglie», come pure dei «tanti esuli, profughi e rifugiati, che le controverse vicende internazionali obbligano a fuggire per evitare guerre, violenze e discriminazioni». "Cari amici – ha concluso l'Ordinario – per questo e per tutto il vostro lavoro voi siete segni di speranza! E, mentre lo siete per altri, sperimentate come, in realtà,

nelle attività che scandiscono la normalità del servizio, la consapevolezza che il contributo del singolo e la reciproca solidarietà, all'interno della famiglia marinara, rappresentano tasselli importanti per il successo della missione".

L'Associazione Marinai d'Italia ha fatto dono alla Marina di un Crocifisso, il Gesù dei naufraghi, opera dell'avvocato Paolo Mele, membro dello stesso sodalizio. E' stato realizzato in ottone, su legno recuperato dal relitto di una carretta del mare sull'isola di Lampedusa, già benedetto da Papa Francesco.